

IL SIGILLO DIVINO IMPRESSO SUL VOLTO DEGLI ESSERI UMANI

*Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
Sacro Monte di Varallo
15 agosto 2023*

L'ardita concezione di questa Basilica, quarantacinquesima cappella del Sacro Monte di Varallo, dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo, svetta nella cupola che sovrasta l'altare. Lo stile barocco con grande slancio immaginativo ha progettato tutta la teoria di santi e di angeli, di uomini e donne, i quali man mano che s'innalzano, si rimpiccioliscono non solo per motivi stilistici di prospettiva, ma quasi per aiutare l'"Assunzione al cielo di Maria in anima e corpo". Così recita, infatti, la formulazione del dogma proclamato il 1° novembre 1950 da Pio XII. Tale simbolo potente trova il suo complemento nell'altra raffigurazione – la bella statua di Maria dormiente da poco restaurata che si trova nella cripta qui sotto – che esprime il simbolo orientale dello stesso mistero con la "Dormizione di Maria"! Per gli occidentali (i Latini) il mistero del compimento della vita della Madonna è l'Assunzione di Maria in anima e corpo, per gli orientali (Greci e Slavi) è la Dormizione di Maria, o anche il suo Transito, cioè il passaggio attraverso la morte, senza la paura di finire nel nulla, perché la morte fa passare alla vita eterna. Questi ultimi rappresentano il simbolo "escatologico" del passaggio, mentre gli occidentali raffigurano il simbolo "verticale" della salita al cielo di Maria in anima e corpo.

In genere quando celebriamo una festa importante – che sia così lo testimonia anche il fatto che tutto il Sacro Monte è stato concepito con il suo centro di gravità attorno alla Basilica dell'Assunzione – cerco di individuare un pensiero, una citazione che aiuti a vivere bene il mistero della fede in essa annunciato. Per quest'anno, ho trovato una citazione che può apparire "strana", proveniente dal primo grande discepolo di Freud, Carl Gustav Jung (1875 – 1961), il quale è andato oltre nella ricerca della psicanalisi. Egli, nonostante fosse figlio di un pastore protestante, al contrario invece di Freud che era ebreo, è stato toccato nel profondo dal mistero dell'Assunzione di Maria che contiene per lui un messaggio potente!

"Carl Gustav Jung, nella proclamazione dell'Assunta, riconosceva l'avvenimento ecclesiale più importante dai tempi della Riforma, perché, proclamato nel 1950 a soli cinque anni dalla fine della Seconda Guerra mondiale:

Sentite come lo illustra il grande psicanalista:

«dopo tanta offesa alla dignità umana, dopo tante e profonde ulcerazioni (), dopo la sconfessione quasi del sigillo divino impresso sul volto degli esseri umani, l'immagine di Maria glorificata, partecipe della vittoria del Figlio sulla morte, definitivamente e immediatamente gloriosa (**), sembra un antidoto alle brutture e mostruosità delittuose ancora vive nella memoria di quanti le hanno subite e di quanti le hanno avallate».*

(*) Il termine è molto efficace per descrivere non solo semplici ferite, ma segni inferti in profondità nella carne e ancora sanguinanti.

(**) Si noti la precisione terminologica, proprio perché c'era stato un grande dibattito sulla definibilità dell'Assunta: infatti non era in discussione se si dovesse definire il dogma dell'Assunzione, ma se fosse opportuno o meno farlo per non marcare ancora di più la divisione dottrinale tra cattolici e protestanti: è interessante che sia un protestante a fare una simile affermazione!

Ho inviato ai miei contatti del cellulare, sacerdoti e amici, questa citazione e la risposta di molti è stata che sembra di vedere descritta la situazione attuale! Infatti, si parla di *tanta offesa alla dignità umana*: nell'ultimo anno dobbiamo segnalare, tra i fatti aberranti, settanta femminicidi. La dignità delle donne è stata calpestata, mentre ancora una volta dovremmo chiedere loro di farci scoprire il lato femminile dell'esistenza umana. La dignità viene violata anzitutto dalla parola, ancor prima del colpo inferto da mani colpevoli. La prima forma della corruzione e la prima forma dell'abuso non è tanto quello sessuale, ma quello spirituale, quello che manipola la coscienza delle persone. Quindi partendo dal grido che dice: *dopo tanta offesa alla dignità umana*, vi propongo in forma di domanda due aspetti su cui riflettere.

1. Jung parla di *sigillo divino impresso sul volto degli esseri umani*. Noi non dobbiamo perdere tale riferimento assoluto. Dobbiamo credere che tale sigillo è una realtà che portiamo dentro, nella nostra coscienza, e se qualcuno mette addosso le mani a una donna o, peggio, a un bambino deturpa un dono che è incancellabile e inesauribile – *il sigillo divino impresso!* -. Esso è come una sorgente che non smette di zampillare. L'altro – l'uomo, la donna, il bambino – s'incontra non con la mano prensile, per catturarlo o manipolarlo, ma con la mano concava che lo accoglie e lo rispetta. E come avviene ciò? Come riconosciamo il sigillo divino che viene impresso in noi?

Domandiamoci: quando ci accorgiamo che il sigillo divino è sfigurato, vilipeso, ferito, minacciato? Nei casi di cui sentiamo spesso i racconti, la tentazione è di volgere lo sguardo dall'altra parte! Tante volte ci passa sotto gli occhi e non lo vediamo. E di nuovo: come sentiamo che invece è custodito, curato, amato? Lo incoraggiamo, lodiamo le parole e i gesti che custodiscono la dignità umana? E infine: quando è fatto crescere nelle coscienze, nei gesti, nelle scelte di vita? È questa dimensione della realtà dell'uomo e della donna che viene assunta! Non tutto quello che abbiamo fatto nella vita rimane. Non è realtà eterna se abbiamo costruito una casa o aumentato il nostro capitale, ma solo se abbiamo fatto crescere l'umano in noi e attorno a noi. Cerchiamo di non perdere il significato che ha per noi il sigillo divino, l'impronta divina, che è in ciascuno di noi ed è inscritta nella nostra anima.

2. Come possiamo vivere quest'anno il mistero dell'Assunzione di Maria? Rievoco un'espressione usata dalla liturgia che è riferita a Gesù, ma che è attribuibile anche a Maria, perché questo è il senso dell'Assunzione della Vergine al cielo in anima e corpo: "Oggi la nostra umanità è insediata alla destra di Dio" (*Solennità dell'Ascensione, Colletta della Messa del giorno*, lett. "*la nostra umanità è innalzata accanto a te*").

Anche questa affermazione si trasforma in alcune domande: se noi dovessimo andare oggi in paradiso, lassù alla destra di Dio, cosa porteremmo della nostra umanità? Cosa porto della mia umanità nell'età che sto vivendo? Tra noi ci sono qui anche alcuni giovani; altri sono presenti con la loro famiglia, chi ha fatto un breve cammino e chi ha molta esperienza sulle spalle; vi sono tra noi molte religiose e poi ancora alcuni professionisti e politici... Ecco la domanda delle domande: cosa potrà sedere lassù alla destra di Dio. "Stare alla destra di Dio" è una metafora che proviene dal salmo 109(110): "*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra... »*, Sal 110/109b). È l'espressione del salmo con cui il re davidico associa al suo potere il figlio nella successione al trono regale. In questo caso il Padre fa accedere Gesù risorto con la sua umanità alla sfera di Dio e lo colloca nella posizione più importante presso Dio.

Quindi ribadisco la domanda: che cosa può stare alla destra di Dio nell'età che sto vivendo? Che cosa della mia umanità porto nella famiglia in cui abito? Chiediamocelo nei prossimi giorni quando torneremo alla nostra quotidianità. Quando conferisco la cresima ai ragazzi solitamente suggerisco loro di fare in famiglia un particolare esercizio: nascondere il proprio cellulare sotto la tovaglia durante il pranzo domenicale e registrare all'insaputa di tutti la conversazione che avviene tra i propri famigliari e poi riascoltarla con gli stessi

magari dopo quindici giorni. Ci si accorgerà che i nostri linguaggi spesso non sono edificanti, faticano ad essere parole che costruiscono. Spesso esprimono malumori, rimproveri. Sono linguaggi che indicano impegni, doveri, cose da fare. Talvolta, più semplicemente, annunciano l'ora della partita (ce n'è una anche alle 12:30 della domenica) che diventa l'alibi per sfuggire a qualsiasi dialogo. Sono linguaggi funzionali che indicano come debba funzionare la macchina "uomo e donna".

Non sono linguaggi edificanti, che costruiscono, fanno respirare, ossigenano la vita, non sono parole incoraggianti. Il pranzo della domenica in famiglia dovrebbe essere diverso dalla mensa casalinga di ogni sera. È la stessa cosa che dicevo, un tempo, al corso dei fidanzati in preparazione al matrimonio, raccomandando loro di non rifugiarsi tutte le domeniche dai propri genitori e rispettivi suoceri, perché è più comodo per tenere la casa pulita. Quando nasceranno i figli, si accorgeranno se la tavola dei genitori fa ascoltare linguaggi belli e agili, duttili e costruttivi o, al contrario, se sarà semplicemente una mensa del dopo lavoro! L'uomo vive di pane e di parola. Si percepisce questo, quando avete una tavola imbandita e la famiglia non funziona: oh come è amaro quel pane e avariato quel cibo, foss'anche il più prelibato!

E da ultimo chiediamoci cosa portiamo di questa umanità, lassù alla destra di Dio, nella professione, nella presenza della vita di ogni giorno, nell'impegno del mondo di oggi?! Ciascuno con la propria immagine e il proprio impegno. C'è qualcosa che realmente starebbe bene alla destra di Dio, oppure si scioglierebbe tutto al sole nel giorno in cui anche noi saliremo in alto?